

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**Mostra**

***Gabrio Ciampalini, una Costellazione.  
Ovvero un'arte nuova per il nuovo millennio.***

Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana  
On. Riccardo Nencini ha il piacere di invitare  
la S.V. all'inaugurazione della mostra

# **Gabrio Ciampalini, una Costellazione. Ovvero un'arte nuova per il nuovo millennio.**

di  
**Gabrio Ciampalini**

*Intervengono:*

**Severino Saccardi - Consigliere Regionale**

**Rolando Bellini - Critico d'arte**

**Venerdì 4 settembre, 2009  
Anticamera Affreschi - ore 17.00  
Palazzo Panciatichi  
Via Cavour, 4 - Firenze**

**La mostra rimarrà aperta al pubblico  
dal 4 al 13 settembre 2009  
dalle ore 14.00 alle ore 18.00 dei giorni feriali  
e dalle ore 9.00 alle ore 12.00 del sabato**

**GABRIO CIAMPALINI** (classe 1945) una Costellazione - una per distinguersela dalle altre molte che compongono il suo vichiano universo mondo - è presentata presso Palazzo Panciatichi, sede del Consiglio regionale della Toscana, quale metaforico riconoscimento del suo operato: una vita spesa per l'affermazione di un'arte universale e al tempo stesso toscana, che si riallaccia idealmente alle ultime avanguardie di fine '900 attive in Firenze e più in generale in Toscana e al tempo stesso si riferisce, a suo modo, all'aulica tradizione artistica regionale. Ciò perché Gabrio Ciampalini (ma si firma di preferenza con il solo nome di battesimo, asciutto e un po' ruvido e tagliente, com'è lui stesso) è fra i più rappresentativi artisti della sua generazione. Una mostra emblematica, dunque, che lo diventa ancor più allorquando si prende a considerare il possibile suo esito. Essa si propone, nella sua essenzialità, come un singolare e tuttavia incisivo contributo al rilancio dell'arte che parla il lessico familiare tanto peculiare di questa terra toscana. Cosicché, si scopre, di colpo, che questa mostra forte d'una installazione-presenza pari a circa una ventina di pezzi, finisce per assumere un senso affatto unico. Essa, nei vari enti plastici e resinosi che vanno componendo questa Costellazione, finisce per essere una sfida che va proponendo un'arte nuova per il nuovo millennio.

E ancora, un'arte che dà ricchezza e slancio alla vita stessa in quanto elemento fondativo d'un nuovo sentire e sapere. Un sentire e sapere che si nutre di estetica.

“Che fai tu luna in ciel, dimmi che fai?”, s'interrogava Leopardi e forse questo stesso sguardo rivolto verso l'alto, eredità implicita o non evidente, ma tuttavia significativa della lezione di Galileo, anima il fare di quest'artista.

Anche Gabrio s'interroga e interroga l'astro lunare rivolgendosi alla Luna con duplice sguardo, leopardiano e galileiano.

Mi par di vederlo, difatti, guardingo e silente, percorrere ancor giovanissimo le strette vie murate della collina fiorentina al seguito di Piero Santi, che diverrà un esegeta fra i più significativi di Gabrio. Lo ravviso, ben più maturo, sostare assorto davanti all'ingresso di Arcetri, dove ebbe studio il Galilei e lo vedo infine oggi, isolato nel suo studio di Molino d'Egola, intento al suo lavoro senza tregua. E ancora, una volta calata la sera e riposti per un breve riposo i ferri del mestiere, mentre osserva, approfittando della protezione della tenebra notturna, assieme ai suoi magnifici gatti neri, lo sciamare sull'ala prospiciente l'ingresso della casa contadina gonfia d'opere sue, sul prato che si allarga oltre i confini della stessa proprietà, di mille insetti e massime delle lucciole che paiono riportare in terra e fra l'erba le stelle, l'intera volta celeste.

Ecco dove nasce, in Gabrio, con tutta la semplicità che gli appartiene, di altre ma proprio di questa Costellazione plastica, trasparente, affollata di vitali forme, di segni e segni d'ogni ordine e grado, di vocaboli d'un lessico affatto particolare che paiono eruttare una narrazione atemporale, concitata, paradossale persino (abletica, mi pare d'aver scritto altrove, con evidente richiamo al Testori) che si trasfigura in questa Costellazione in cui va dipanandosi un'affabulazione silente, enigmatica e tuttavia sublime, sognante, in una parola magica. Ammantata della stessa magia lucente che avvolge l'astro notturno.

**Rolando Bellini**